UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TERAMO

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Tesi di Laurea

in Giornalismo e Mass Media

Appunti di una nazione che rinasce: il ruolo di testimonianza del Touring Club Italiano nella prima fase della ricostruzione italiana nel secondo dopoguerra

LAUREANDO

Michele Dipace
Matr. 74325

RELATORE

Ch.mo Prof. Andrea Sangiovanni

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

CAPITOLO 1

IL TOURING CLUB ITALIANO

1.1 CENNI STORICI

Il Touring Club Italiano nasce a Milano l'8 novembre 1894 come Touring Club Ciclistico Italiano.

I soci fondatori sono un gruppo di 57 velocipedisti il cui scopo è quello di voler diffondere i valori ideali e pratici del ciclismo e del viaggio[1], sulla scia di quanto già sta succedendo in altri paesi europei come Inghilterra, Austria o Germania, dove Club turistici sono già operativi o stanno per nascere, e dove la forte industrializzazione ha trasformato questo mezzo, inizialmente utilizzato per scopi sportivi, in un vero e proprio mezzo di trasporto di facile utilizzo tale da renderlo succedaneo ai mezzi trainati dagli animali od ai mezzi collettivi come il treno, grazie anche alla diminuzione del suo prezzo di vendita, che passa dalle 500-600 lire negli ultimi anni del XIX secolo alle 150-200 lire dei primi anni del novecento.[2]

L'ambizione iniziale del Touring è quindi quella di essere testimone attivo di questa trasformazione sociale e di costume, tant'è vero che la sua attività spazia oltre che da eventi collettivi e dal proselitismo (escursioni, raduni, passeggiate) anche in diverse altre direzioni: assistenza e difesa degli associati, affiliazioni e sconti con alberghi, meccanici, legali; [3] creazione sul territorio di strumenti di orientamento e di assistenza: è infatti del 1895 la proposizione delle prime piste ciclabili, così come

[1] Cfr. https://www.touringclub.it/chisiamo/la-nostra-storia
[2] Cfr. http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB001A44/
[3] Cfr. *Ibidem*

degno di nota è nel 1897 l'inizio della realizzazione e dell'impianto dei cartelli stradali turistici.[4]

La denominazione del TCCI cambia nel marzo del 1900 divenendo Touring Club Italiano. E' chiaramente un passaggio obbligatorio, ed è il frutto dell'affrancamento dal mezzo di locomozione singolo, quale è la bicicletta, ai nuovi mezzi di trasporto come l'automobile, l'aereo, la nautica senza tralasciare l'escursionismo a piedi e il treno come mezzi complementari per il fine ultimo: "*Far conoscere l'Italia agli Italiani*".[5]



N. 1 Gratis ai soci Gennaio 1896

"Le Vie d'Italia"

T.C.C.I.

T·C·C·I

RIVISTA MENSILE

TOURING CLUB CICLISTICO ITALIANO

REDAZIONE: Via Gabrio Casati, 2 — MILANO

Per le inserzioni rivolgersi esclusiv. ai concess.: Cucciolo e Turra - Milano - Piazza Castello 19 ang. Via Mingl

TIRATURA 6000 COPIE

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

L'Assemblea Generale dei Soci del Touring Club Ciclistico Italiano è convocata pel giorno 15 Marzo 1896 alle ore 14 nella Sala del Veloce Club di Milano, (Via Cappuccini 6) gentilmente concessa.

ORDINE DEL GIORNO:

I. Nomina del Presidente incaricato della direzione delle discussioni (art. 73 dello Statuto).
II. Rapporto del Direttore Generale sulla situazione della Società.
III. Bilancio dell'anno Sociale 1895 e relazione dei Sindaci.
IV. Interpellanza di alcuni soci sugli accordi fra la U. V. I. ed il T. C. C. I.
V. Comunicazioni diverse.

Egregi Consoci

Il vostro Consiglio nutre fiducia che numerosi risponderete all'invito di presenziare a questa prima importante riunione sociale e così viepiù affratellati e fidenti nell'avvenire, potremo con maggior lena continuare nel lavoro e portare il T. C. C. I. alla grandezza e prosperità che è nei desideri di noi tutti.

Il Segretario del Consiglio LORENZI — *Il Direttore Generale* Johnson

Per entrare nella sala dell'Assemblea è necessaria la presentazione della tessera personale di socio del 1896.

(La copertina del primo numero della "Rivista Mensile" del Touring Club Ciclistico Italiano, gennaio 1896)

[4] Cfr. https://ecobnb.it/blog/2018/03/bicicletta-200-anni-cicloturismo/
[5] Cfr. http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB001A44/

1.2MISSION ED EVOLUZIONE INIZIALE

La missione del TCI trova il suo sbocco ideale con la pubblicistica e in particolare con la produzione degli annuari, poi delle guide e infine della cartografia turistica: quest'attività prenderà ben presto un posto di preminenza nella vita associativa: in breve tempo il numero degli iscritti raggiunge quota 17.000 (primi del 1900), che diventeranno alla vigilia della prima guerra mondiale 117.000. [6] Nasce così la prassi - ancora oggi presente - dei libri o carte in dono ai soci al momento dell'iscrizione, proprio per far si che «*ogni lira spesa dal socio deve ritornargli in termini di servizi duraturi*»[7], come recita il motto del Touring.

Ma è su impulso in particolare del consigliere Luigi Vittorio Bertarelli, attorniato da molti nomi legati al mondo del giornalismo, delle scienze, della letteratura, dell'arte, della tecnica e del settore più propriamente turistico, che le riviste edite dal TCI diventano quindi, oltre a rivestire un carattere geografico e di divulgazione culturale, anche un potente mezzo di comunicazione, nel cui novero si inserisce la pubblicazione più importante denominata "Rivista Mensile", che diventerà a partire dal settembre 1917 "Le Vie d'Italia", dapprima edita come supplemento alla Rivista Mensile ed in seguito assorbita, dal 1921, da questa nuova pubblicazione. "Le Vie d'Italia" sarà pubblicata fino al 1967 ed in questo cinquantennio si farà portavoce della valorizzazione delle industrie italiane, nello specifico di quelle afferenti al turismo, sentito come possibile veicolo di rinascita del Paese a livello economico e culturale,[8] con testi a firma di innumerevoli giornalisti e scrittori, assieme ad un ricco repertorio di illustrazioni che corredano i testi, pregevoli copertine e controcopertine, anche a

[6] *Ibidem*
[7] *Ibidem*
[8] Cfr. *Relazione del Consiglio,* in "Rivista Mensile Touring", Aprile 1917, pag. 177

firma di noti illustratori, designer, architetti, che pubblicizzano la marca di un prodotto italiano. Una felice intuizione, quella della rivista mensile del TCI, che non solo «*anticipa la diffusione del modello italiano del made in Italy ma anche l'idea di un sistema che connetta prodotti, servizi, città e territori per agire strategicamente sulla relazione tra patrimonio culturale e turismo. La valorizzazione del patrimonio culturale diventa quindi impulso fondamentale del turismo e quest'ultimo è dispositivo straordinario per la conoscenza del patrimonio culturale*».[9] Tutto ciò può avvenire solo attraverso lo sfruttamento di mezzi ed infrastrutture che rappresentano il tessuto industriale su cui far poggiare la crescita economica di un Paese che vuole agganciarsi alla locomotiva delle economie industriali già ampiamente sviluppate in Europa (Inghilterra, Germania, Francia in primis). Una rivista che quindi propone sì esperienze di viaggio, ovvero percorsi ed itinerari per la costruzione e la scoperta dell'identità urbana e del paesaggio italiano, ma lo fa smuovendo le coscienze dei fruitori, mettendoli cioè di fronte a delle vere e proprie testimonianze di lavoro, di industrializzazione, di crescita, di paesaggistica, in sintesi di una opulenza e di una voglia di fare e scoprire che finalmente acquistano visibilità, il tutto finalizzato al perfezionamento, grazie al veicolo turistico, dell'unità d'Italia nelle coscienze e nelle conoscenze collettive. Come dirà lo stesso Bertarelli: «*datemi il sentimento e l'Italia, ed il Touring l'aiuterà, l'Italia farà gli italiani*». [10]

[9] Cit. E.Ippoliti – F. Guadagnoli. "Le Vie d'Italia" (1917-1935). Apparati grafici ed iconografici nella costruzione di un immaginario dell'identità urbana e del paesaggio italiano – Abstract – VIII Congresso AISU, su: https://www.researchgate.net/publication/323116853_Le_vie_d'Italia_1920-1935_Apparati_grafici_e_iconografici_nella_costruzione_di_un_immaginario_dell'identita_urbana_e_del_paesaggio_italiano

[10] Slogan pronunciato da Bertarelli nel discorso tenuto in occasione del Convegno Ciclistico di Bologna del Maggio 1901, poi pubblicato sul "*Resto del Carlino*" di Bologna del 29 Maggio ed infine nel numero di Luglio della "*Rivista Mensile"* a pag. 199.

1.3. LE "GRANDI FIRME"

Innumerevoli saranno le firme giornalistiche presenti sui numeri della rivista principale, ma anche delle consorelle che presto si aggiungeranno alla vasta produzione editoriale del TCI (molte di queste firme sono legate ad un'altra istituzione editoriale milanese come il "Corriere della Sera"). Citiamo fra tutti: Mario Borsa, direttore dapprima del "Secolo" dal 1911 al 1918, di seguito a lungo perseguitato dal regime fascista fino alla conclusione della seconda guerra mondiale, quando diviene direttore del "Corriere della Sera" dal 1945 al 1946[11]; Augusto Guido Bianchi, cronista del "Corriere della Sera" nonché intimo amico di Giovanni Pascoli e socio fondatore dello stesso TCI;[12] Cesco Tomaselli, per quarant'anni celebre inviato del "Corriere della Sera", e il critico animatore di diverse riviste letterarie Giovanni Titta Rosa,[13] autori presenti fino alla sospensione del mensile a causa del conflitto mondiale. Alla ripresa nel secondo dopoguerra il giornalista Antonio Bandini Buti diviene caporedattore della rivista, affiancato da figure di spicco quali Orio Vergani, considerato il primo fotoreporter italiano nonché famoso scrittore e giornalista del "Corriere della Sera",[14] gli inviati del Corriere Filippo Sacchi e Silvio Negro, ed a due giovani "promettenti" come Antonio Cederna, divenuto successivamente famoso giornalista e scrittore, e soprattutto Irene Brin, giornalista di moda e costume, viaggiatrice, ma anche scrittrice, autrice tra l'altro del bellissimo "*L'Italia esplode. Diario dell'anno 1952*", una carrellata di grandi personaggi dell'epoca con i quali

[11] Cfr. M.A. De Nicola, *Mario Borsa. Biografia di un giornalista*, Viterbo, Università della Tuscia, 2012
[12] Cfr. C. Scarpati, *Le Lettere di Pascoli ad Augusto Guido Bianchi*, V&P 1979.
[13] Cfr. S.Lonati, Relazione su Tesi di dottorato *La Scoperta dell'Italia. Letteratura, geografia e turismo nella rivista "Le Vie d'Italia" (1917-1967) del Touring Club Italiano*, Université de Geneve, 2011, in http://studiumanistici.unipv.it/?pagina=p&id=454
[14] Cfr. http://www.treccani.it/enciclopedia/orio-vergani/

l'autrice assieme al marito Gaspero Del Corso intrattennero rapporti di amicizia e collaborazione.[15]

Numerose sono poi le collaborazioni di scrittori "puri" che hanno collaborato con il mensile, tra le quali non possiamo non citare gli esponenti della cosiddetta "linea lombarda", costituita dalla triade Carlo Linati - Carlo Emilio Gadda - Delio Tessa, presenti fino ai primi anni Quaranta, e da Piero Gadda Conti, cugino del più celebre Carlo Emilio, che dagli anni Cinquanta cura la rubrica cinematografica. Ma ancor più rappresentative saranno le collaborazioni con scrittori italiani di ogni regione d'Italia, ognuno di essi portatore di uno spaccato della sua vita e del suo mondo: sin dai primi decenni, gestiti abilmente durante il fascismo, tra difficoltà e inevitabili compromessi, oltre agli articoli del futurista Paolo Buzzi ed a quelli del poeta Giovanni Bertacchi, arrivano alla redazione milanese di Corso Italia gli scritti del marchigiano Mario Puccini, del toscano Cosimo Giorgieri Contri, del romano Lorenzo Viani, del veneziano Domenico Varagnolo, del ligure Ettore Cozzani, dei napoletani Ettore Lo Gatto ed Ernesto Murolo, dell'istriano Ervino Pocar, dei fiorentini Giuseppe Fanciulli e Bino Sanminiatelli.[16] In particolare, sotto la direzione di Giovanni Mira (1946-1962) la rivista richiama a sé scrittori e intellettuali impegnati tra le file della Resistenza, come Gianni Stuparich, Massimo Mila e Franco Antonicelli, tutti accomunati da un fervente credo antifascista che li ha resi nel periodo pre-bellico invisi alla logica di Stato.

Accanto a loro figurano, nell'ambito delle prestigiose collaborazioni con la Rivista, altri pilastri della letteratura novecentesca, tra i quali: Diego Valeri, Dino Buzzati, Piero Bargellini, Domenico Rea, Saverio Strati, Luciano Bianciardi, Giorgio Vigolo, Mario Praz e Giovanni Comisso. Più sporadici, ma non per questo da non

[15] Cfr. https://www.viella.it/libro/9788867282777
[16] Cfr. S.Lonati, *La Scoperta dell'Italia*… cit. in http://studiumanistici.unipv.it/?pagina=p&id=454

ricordare, i contributi di Riccardo Bacchelli, Giorgio Bocca, Carlo Cassola, Vasco Pratolini, Michele Prisco, Giovanni Arpino, Corrado Alvaro, Carlo Bo, Anna Maria Ortese, Alberto Moravia e Leonardo Sciascia. Saranno le loro divagazioni paesaggistiche, perlustrazioni cittadine ed autentici reportages (codificando l'articolo di viaggio come vero e proprio genere giornalistico), a deliziare i lettori con i loro personali sguardi d'autore sul paesaggio italiano.[17]

Accanto agli scrittori, sottolineiamo importanti contributi dati da prestigiosi artisti, disegnatori e pittori del periodo, tra cui Marcello Dudovich, uno dei padri della cartellonistica pubblicitaria italiana, il designer Fulvio Bianconi, l'architetto Marco Del Corno, o il fotografo-poeta Fosco Maraini, i quali hanno collaborato, assieme a tanti altri nomi, ad elevare il valore grafico della rivista, ed a renderla patrimonio culturale, artistico, letterario e scientifico di un cinquantennio di storia italiana.[18]

1.4 LA VASTA EDITORIA

Con la crescita esponenziale degli iscritti, copiosa diventa quindi la produzione di riviste edite dal TCI, in particolare ricordiamo: "Le Vie del Mondo", "Le Vie d'Italia e d'America Latina", "Le Vie d'Italia e del Mondo", "L'Albergo in Italia", "Bollettino d'informazione ai Soci", "L'Alpe", "La Sorgente", "Monti e Boschi", "Turismo", "Turismo e Alberghi", "Le Strade", "Marco Polo", "Qui Touring" e "La Rivista del Turismo": tutte insieme rappresenteranno uno spaccato della vita italiana dell'ultimo secolo[19].

[17] *Ibidem*
[18] *Ibidem*
[19] Cfr. G.Rosselli – Nota storica in http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-conservatori/MIAA000C6E/